



## *Il Salotto della Musica*

*Trimestrale artistico musicale dell'Associazione Salotto della Musica "Flaviano Labò"*  
*Autorizzazione Tribunale di Genova n. 2238/97 del 04/10/1997 distribuzione gratuita*  
*La collaborazione al periodico avviene solo su invito della Direzione Culturale*  
*Dir. Responsabile Francesco Piccone - Dir. Culturale Gian Enrico Cortese*

### **MACBETH APRE CON SUCCESSO L'ANNO VERDIANO AL CARLO FELICE**

Il Buio. Le tenebre in cui la mente concepisce il male, in cui il seme mette radici, germoglia e uccide. La paura. La sete di sangue che si rigenera. Poi la follia e la morte. Tutto nel buio. Macbeth di Giuseppe Verdi è andato in scena con grande successo, contemporaneamente alla omonima tragedia shakespeariana sul palcoscenico dello Stabile. Lodiamo l'iniziativa, sperando, per il futuro, in una maggior sinergia tra i diversi teatri della città. La "Prima" dell'anno verdiano è stata una boccata d'ossigeno per il nostro povero teatro, sempre tormentato dall'incubo della chiusura definitiva, nella (quasi) totale indifferenza generale. E non c'è da stupirsi, visto che le poltrone della "istituzionale" fila 9 sono sempre vuote e che il buon esempio "dall'alto" è a dir poco carente. Sospiro. Ma guardiamo il palcoscenico: cupo, appena rischiarato dai bagliori delle apparizioni infernali, dalla luna, dal groviglio minaccioso di Birnam. Nero assoluto. A spezzare la notte perenne, solo il rosso del sangue e l'oro sulla sterile corona del re. Ambientazione perfetta per l'opera verdiana, che rende giustizia anche a Shakespeare, ritrovando, con la regia di Henning Brockhaus e le scene di Josef Svoboda, quella dimensione psicanalitica che è così forte nella fonte originaria e che nel capolavoro musicale un po' si stempera. Coerente la lettura musicale di Andrea Battistoni, che recupera lo scheletro testuale, la parola, pretendendola, nel delirio, recitata piuttosto che cantata, a tratti anche sgradevole, per sottolineare la drammati-

cià. Ritrova i sussurrati, la mezza voce, portando la buca al servizio del palcoscenico, con un carisma che sorprende, visti i suoi 25 anni. Un appunto, registico, alla scena del banchetto, con lo specchio sul fondo a riflettere la platea semispenta: dalla nostra posizione in sala appariva l'immagine riflessa del direttore sul podio che quasi si sovrapponeva allo spettro di Banco, presente invece sul palcoscenico. Questo ha creato un accostamento senza senso: davanti il re sconvolto che sviene sotto lo sguardo raggelante del fantasma e alle sue spalle Battistoni che con enfasi dirige l'orchestra. Non ci sta. Il cast. Bravissimo George Gagnidze (Macbeth), bella voce, interpretazione impeccabile, intenso, un protagonista con uno spessore davvero "verdiano", attento agli aspetti più sottili della disturbata personalità del protagonista. Buona prova anche per Maria Guleghina, (Lady), bel personaggio; vocalmente più brillante nel primo atto, più spenta a seguire, con incertezze nel registro grave. Prova più che discreta per Roberto Scandiuzzi (Banco) e bravo Rubens Pelizzari (Macduff), che nonostante l'"incidente" vocale nell'aria ha dimostrato apprezzabile musicalità. Bene le parti minori, il Coro e le giovanissime Apparizioni (Coro di Voci Bianche); bene infine i protagonisti del DEOS (Dance Ensemble Opera Studio) e assai suggestive le coreografie (Maria Cristina Madau).

*Barbara Catellani*



**A&B**  
gioielleria

Via Beato Martino da Pegli 7A - 16156 Genova-Pegli  
Tel. 010.662279 GENOVA



**CORDUA**  
**FORMAZIONE**

Piazza della Vittoria 15 - 16129 Genova  
Tel. 010.58.95.01

## LA BANDA "N. S. DELLA GUARDIA" DI PONTEDECIMO

Fondata nel 1880 ad integrazione delle attività della Società Operaia Cattolica, il complesso, allora diretto dal maestro Grondona, fu il primo nucleo bandistico della Valpolcevera. Fissata la sede nel borgo storico presso la casa natale della Beata Gheresi (1742 -1800) nel 1885 la banda partecipò all'inaugurazione del vessillo della Federazione delle società operaie cattoliche, mentre nel 1886 prese parte alle manifestazioni indette per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II a Genova. Negli oltre 130 anni di storia molte furono i maestri che segnarono lo sviluppo artistico della banda. G.Potenza in 25 anni di attività a partire dal 1887 si dedicò attivamente all'insegnamento guidando la formazione durante le "Colombiane" del 1892 e portandola al successo nel Concorso Nazionale Bandistico.

E. Giordani ebbe il delicato compito di affrontare il momento storico segnato dalla prima guerra mondiale interrompendo ogni attività nel 1915 per riprendere la direzione al termine del conflitto cedendola nel 1920 a P. Attanasi. Nel 1928 la bacchetta toccò, per oltre 23 anni, a S. Mantero. I successori F. Messori, F.Scotto e V. Bruzzone dovettero confrontarsi con un progressivo calo dell'interesse dell'opinione pubblica nei confronti dell'attività bandistica. A partire dal 1964 l'aspetto organizzativo venne affidato ad Enrico Ghiara, oggi Presidente Onorario ed infaticabile punto di riferimento. Nel 1977 salì sul podio Giuseppe Oliveri che, proponendo un repertorio "ad hoc", fece guadagnare alla banda importanti traguardi (l'incisione dell'inno nazionale della Repubblica di Andorra nel 1978, Il prestigioso Premio Liguria nel 1991). Grande atten-

zione venne posta nell'attività della scuola musica con l'innesto di molti giovani talenti ed il debutto in organico della prima "musicante" Anna Molinari. L'impegno venne continuato dal fratello Gianni per lasciare il posto nel 1998 ad E. Fresia che realizzò l'incisione del cd Percorsi di note. Dopo una breve parentesi affidata prima a D. Sorrenti e dopo ad A. Di Corrado, nel 2007 la banda venne retta da L. Barbarotta e Federico Basso attuale maestro. Parte distintiva dell'attuale lavoro della banda è l'attività di formazione finalizzata a divulgare fra i giovani l'alfabetizzazione musicale attraverso la proposta di attività ludiche che sviluppino le potenzialità degli studenti favorendone le attività di gruppo. Il programma sviluppato da Claudia Piano con la fattiva collaborazione di Luca Marchesano, ha coinvolto,

esperienza unica a livello regionale, l'intero ciclo della scuola primaria nell'istituto paritario Gheresi di Pontedecimo e nei plessi scolastici di Mignanego e Serra Riccò. Oltre 400 bambini sono divenuti protagonisti di attività in collaborazione con la banda. L'occasione ha consentito di rinnovare la scuola musica della banda coordinata da Alberto Farnatale. Grande è stato lo sforzo

organizzativo e finanziario, ma il lavoro è solo all'inizio. Ci siamo posti un obiettivo molto ambizioso: la creazione della banda giovanile. Crediamo, infatti, che questo sia il modo per condividere e rendere attuali i valori di associazionismo, solidarietà, altruismo, crescita culturale ed impegno sociale.

*Marco Torre*





*le vostre vacanze...*

Via D. Fiasella, 15 r.  
Tel. 010/586141  
Fax 010/582200

## UNA ROSA NEL DESERTO

L'attività dei "Concerti spirituali del Gonfalone" si configura, dopo più di un anno di attività, come una realtà che non cessa di sorprendere gli stessi suoi protagonisti. L'idea, un po' folle, è nata dal direttore d'orchestra Marco Zambelli, uno dei tanti musicisti "globetrotters" genovesi che la desolante situazione musicale locale ha indotto a cercare altre strade per crescere e affermarsi professionalmente, ma che non ha mai reciso i legami con la sua città. Zambelli "nasce" musicalmente come organista e soprattutto come maestro di coro, e proprio da questa base si è sviluppato il nucleo dell'ensemble, che però non

sarebbe esistito senza la collaborazione della Confraternita dell'oratorio di Coronata, i cui membri hanno offerto la piena disponibilità della sede per consentire al Maestro la base logistica per un coro residente, in grado di riunirsi e provare con regolarità. In seguito, allo scopo di ampliare il repertorio con l'aggiunta di strumenti, è nata l'idea di tentare di coinvolgere musicisti locali, coi quali vi erano rapporti di amicizia e collaborazione di vecchia data, provenienti da esperienze diverse, molti dei quali attualmente in forze all'orchestra del teatro Carlo Felice, uniti dal desiderio di far musica e di colmare una lacuna. Infatti, afferma Zambelli, "partendo dal presupposto che la musica a Genova sta attraversando un periodo particolarmente drammatico, che non è altro che il riflesso della povertà culturale sconcertante che ormai attanaglia il nostro Paese, si è pensato di andare incontro ad un bisogno ben pre-

ciso: quello di proposte musicali di qualità, presentate in un contesto architettonicamente e acusticamente straordinario, in un clima non eccessivamente "formale", tali da soddisfare il pubblico competente senza scoraggiare i neofiti e soprattutto i gio-

vani, senza un ritorno dei quali ai concerti non ci potrà essere futuro per la musica, né a Genova né altrove". La proposta è stata accolta da un numero sempre crescente di musicisti che, malgrado la limitatezza di risorse finanziarie, uniti soltanto (per quanto possa apparire incredibile oggi) da vincoli di amicizia e stima reciproca e da amore per la musica, sono riusciti e riesco-

no ad assemblare programmi che farebbero tremare associazioni concertistiche ben più "attrezzate" (Petite Messe Solennelle, Requiem di Fauré, Cantate di Bach, Concerti brandeburghesi, Messa per l'incoronazione di Mozart,

Sinfonie di Haydn e così via) confortati da un successo di pubblico sincero e crescente. Un pubblico meraviglioso, vario culturalmente, socialmente e soprattutto anagraficamente, che è lievitato a partire da zero solo attraverso il "passa parola" e tramite l'utilizzo delle risorse comunicative della rete. La seconda stagione concertistica del Gonfalone è

iniziata così, come afferma ancora il suo direttore, "ancora sotto il segno dell'entusiasmo e della gioia di far bene ciò in cui si crede, con la soddisfazione di sentire e vedere che questa gioia è contagiosa"

*Roberto Massetti*



## IL PERSONAGGIO "FALSTAFF" DI SHAKESPEARE

Falstaff appare per la prima volta nella prima parte del dramma storico (chronicle play) Enrico IV scritto tra il 1597-98. Il successo fu tale che gli venne assegnato un ruolo importante anche nella seconda parte (alcuni drammi storici sono costituiti da due parti distinte). Nella prima stesura dell' Enrico IV, Falstaff appariva sotto il nome di Sir John Oldcastle, personaggio realmente esistito nell'Inghilterra del "400. Come era prevedibile non trattandosi propriamente di una figura eroica, i discendenti, nella persona di lord Cobham, protestarono anche piuttosto vivacemente. Si disse pure che Shakespeare scelse quel nome che rappresentava un vecchio soldato beone e borioso con l'intenzione di provocare lord Cobham noto per la sua mentalità puritana e acerrimo avversario del teatro. Ciò non corrisponde al vero in quanto il nome di Sir Oldcastle appariva già in un precedente dramma popolare Le celebri vittorie di Enrico V; comunque Shakespeare, sensibile alle proteste cambiò il nome al suo personaggio in Falstaff: cambiamento del resto più che doveroso in quanto il vero Oldcastle era stato un nobile e autentico guerriero senza macchia e senza paura. Chi è Falstaff? Nell' Enrico IV appare come il compagno di bagordi del giovane principe Hal il futuro Enrico V con gran disappunto del padre di quest'ultimo: il re Enrico IV preoccupato per le frequentazioni del figlio che non sarebbero state adatte per nessuno e meno che meno per un principe ereditario. Falstaff divenne subito un beniamino del pubblico in quanto personaggio vero e vitale: ubriaccone, bugiardo, millantatore (può richiamare il Miles gloriosus di Plauto) molto disinvolto nelle questioni di denaro, soprat-

tutto quando non gli appartiene, pronto ad ogni compromesso e tuttavia in possesso di un candore disarmante. In una società dove l'abitudine all'ipocrisia è una costante fino a sconfinare nell'auto-suggestione, lui è reale e lo si conosce per quello che è, non inganna nessuno che non voglia esserlo. Ma ciò non basterebbe a spiegare il suo enorme successo se non si tenesse conto di un fatto: Londra da sola forniva un quarto delle forze armate inglesi e pertanto le vie londinesi pullulavano di personaggi come lui, in ogni taverna si poteva incontrare un veterano di quel genere che raccontava le sue imprese, gonfiandole a dismisura. Quando il pubblico lo vedeva sul palcoscenico riconosceva immediatamente qualcuno con cui aveva avuto a che fare. Calato in un dramma storico serio e crudele come sa esserlo la storia, Falstaff ha l'effetto di un ciclone sconvolgendo ogni cosa, buttando all'aria piani prestabiliti e suscitando fragorose risate. La fine di Falstaff è patetica e proprio quando crede di essere arrivato all'apice della sua fortuna e della sua carriera: il principe Hal, diventato re, lo rinnega in nome della nuova dignità e anche forse di una raggiunta maturità. Falstaff ne soffre fino ad ammalarsi: "Il re ha ucciso il suo cuore" dice un personaggio del dramma. Poiché il pubblico si era enormemente affezionato al personaggio, Shakespeare lo fa rivivere nella commedia Le Allegre comari di Windsor scritta tra il 1600 e il 1601 dove però perde un po' del suo smalto e da spensierato burlone si trasforma in burlato.

*Graziella Giacobbe Mascia*

**Flli  
Graffione  
S.N.C.**  **Centro  
Distribuzione**

16165 GENOVA

Via Gualco, 54 - Tel. 010 80.48.91 .2.3.4

**Calza Maglia**  
di Alberta Gentina

VIA NIZZA 27 r.

16145 GENOVA - ALBARO

Tel. 010.3627426

*Il Salotto della Musica*

Piazza della Vittoria, 15 int. A c/o Cordua Formazione s.n.c.

Tel./Fax vice presidenza: 010 5960478 - Segreteria 010 6970774

M: doncarlos1867@libero.it